



Associazione Nazionale Partigiani d'Italia
Sezione "Giuseppe Baffè"
di Massa Lombarda e Sant'Agata sul Santerno



Comune di
Massa Lombarda

COMITATO UNITARIO
PERMANENTE
ANTIFASCISTA
A DIFESA
DELLE ISTITUZIONI
DEMOCRATICHE
E REPUBBLICANE

10 febbraio «IL GIORNO DEL RICORDO»

LE FOIBE E L'ESODO GIULIANO-DALMATA

PERCHÉ QUESTA MOSTRA?

Le foibe: una pagina tragica e drammatica che si svolge in uno scenario di immensa violenza che è la seconda guerra mondiale scatenata dalla Germania nazista e dall'Italia fascista.

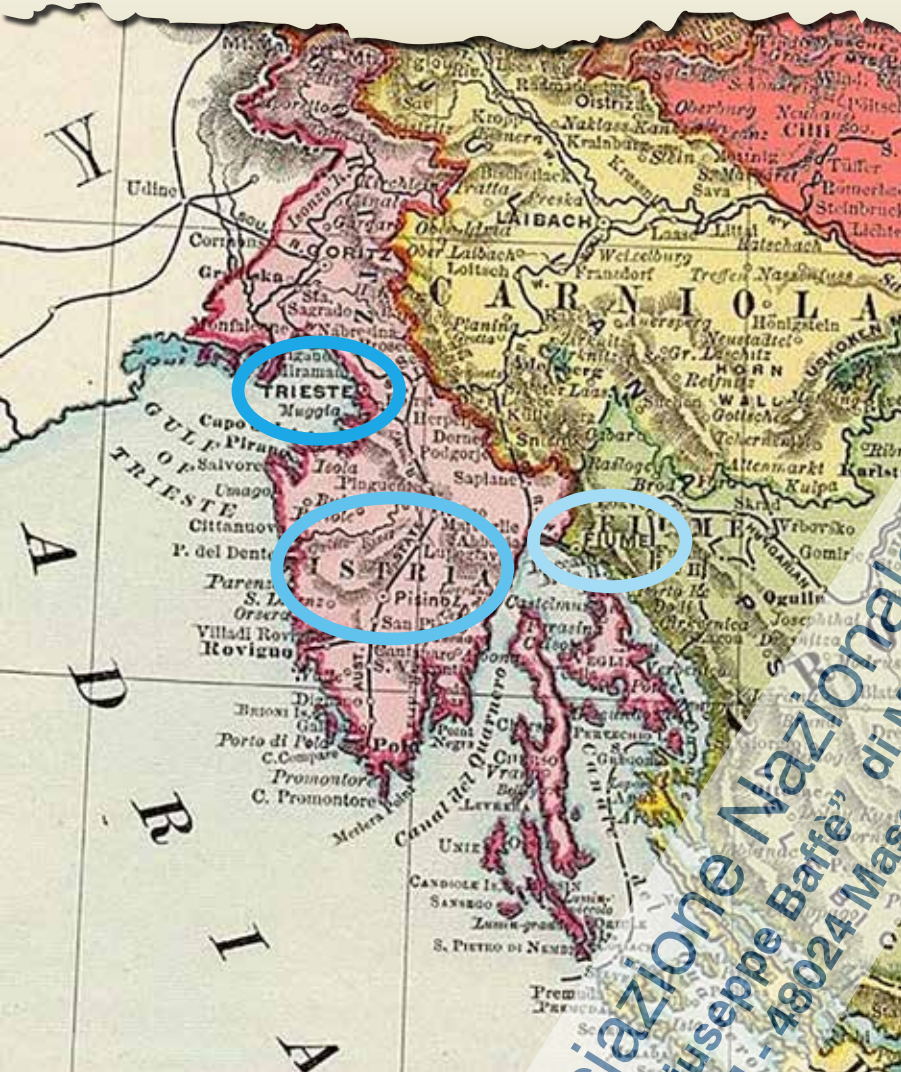
Ora più che mai è necessario superare gli odi e i rancori consumati lungo il confine oggi italo-sloveno, per costruire, nell'ambito del processo di integrazione europea, uno spazio continentale mai più ferito da guerre fratricide.

Ma per realizzare questo condivisibile obiettivo occorre perseguire **la piena libertà della ricerca storica e il superamento di un punto di vista asfitticamente nazionale e di parte.**

La vicenda del confine italo-sloveno è molto complessa, come afferma la legge n. 92 del 2004, proprio perché riguarda un'area territoriale dove hanno convissuto nei secoli culture, lingue, religioni e mentalità differenti.

Questa mostra non nega le tremende vicende delle foibe ma le vuole collocare nella sua corretta dimensione storica che inizia molto prima del settembre 1943.

LA GEOGRAFIA DELLE ZONE IN CUI SI SVOLGONO I FATTI



I territori in **ROSA** sono quelli in cui si svolgono i fatti che chiamiamo Foibe: sostanzialmente l'Istria e le città di Fiume da una parte e Trieste dall'altra.

Rappresentano un territorio di frontiera, non è un confine, non è una linea, ma un'area.

Dalla caduta dell'impero romano fino alla prima guerra mondiale era un'area di confine fra mondi culturali diversi: tedesco, slavo, magiaro e quello latino, italiano.

Questi territori facevano parte dell'Impero austro-ungarico dal settecento e poi dalla metà dell'ottocento.

L'impero austro-ungarico in qualche modo consentiva la convivenza di culture diverse.

Queste terre erano considerate erroneamente «italianissime».

Storicamente Trieste non è mai stata «italianissima», ma «meticcia» così per Fiume e l'Istria.

In gran parte di queste terre la lingua principale era l'italiano.

ESEMPIO DI MULTIETNICITÀ: IL NARODNI DOM A TRIESTE



È il centro economico, politico e culturale dei gruppi etnici sloveni e croati della città.

Viene costruito all'inizio del 1900 su progetto dell'architetto Max Fabiani.

Ospita al proprio interno una sede bancaria, un centro culturale, un albergo e la tipografia dei principali giornali sloveni.

Questa situazione di multiethnicità verrà messa in crisi dall'idea di nazione e quindi dalla contrapposizione delle identità nazionali e dal passaggio di queste terre nell'ambito di un territorio nazionale.

1919 - ANNESSIONE DELL'ITALIA

Queste terre (in grigio nella cartina) vengono annesse all'Italia alla fine della prima guerra mondiale perché è uno dei paesi vincitori, ben sapendo che all'interno di queste terre ci sono popolazioni non italiane.

In Dalmazia ci sono solo 40.000 italiani a fronte di parecchie centinaia di migliaia di slavi.

Lo stato italiano è uno stato nazione e riconosce i suoi cittadini come appartenenti ad una unica nazionalità: quella italiana.



Questo porta alla necessità di assimilare tutte le popolazioni non italiane alle quali si danno due alternative: **l'assimilazione** oppure **l'esodo**.

ESODO E FASCISMO

Questo è quello che succede quando il fascismo prende il potere (1922).

Sono circa 100 mila gli sloveni e croati che vanno verso la Jugoslavia (appena costituita), sud America, Francia e Belgio.

Questo **esodo** rappresenta un terzo di quello che avverrà nel secondo dopoguerra.

La maggior parte rimane nel territorio subendo diversi tentativi di assimilazione anche con atti di violenza.

3 APRILE 1919 - TRIESTE

Si costituisce il fascio

Il **fascismo di frontiera** si presenta subito molto aggressivo, violento e colpisce soprattutto gli appartenenti alla nazionalità slava (sloveni, croati, serbi ecc.).

Decine di violenze in tutta la Venezia Giulia con incendi, devastazioni di tipografie, centri culturali e politici, aggredendo e uccidendo politici.

1920 - 13 luglio. Viene incendiato dai fascisti il Narodni Dom



1924-1941 - Confine Alto Adriatico

«Di fronte ad una razza inferiore e barbara come quella slava non si deve seguire la politica che dà lo zucchero, ma quella del bastone... I confini dell'Italia devono essere il Brennero, il Nevoso e le Dinariche: io credo che si possano sacrificare 500.000 slavi barbari a 50.000 italiani»

Benito Mussolini

Pola 22 settembre 1920.

19 MARZO 1921

Strage di bambini a Strugnano (piccolo paese fra Isola e Pirano). Fascisti sparano da un treno contro un gruppo di bambini che giocavano: ne uccidono 2 e ne feriscono 5 in modo grave.

Seguono tentativi di assimilazione attraverso la lingua perché lo stato italiano pensa che la cultura italiana sia la migliore.

L'appartenenza all'italianità non è razziale, ma culturale e quindi si considera che facendo assimilare la lingua italiana agli slavi diventino italiani minori ma sempre italiani.



Fascisti a Rovigno

Vengono italianizzati nomi e cognomi di decine di migliaia di persone



Anni venti - Le scuole non italiane vengono progressivamente chiuse. Emanate leggi che colpiscono soprattutto le comunità slovena e croata. La lingua non italiana viene proibita in qualunque luogo pubblico e dal **1929**, dopo il concordato, anche nelle chiese.

La lingua italiana è obbligatoria ovunque; vengono cambiati anche i nomi delle strade e delle piazze.



Italianità e fascismo vengono fatti coincidere sovrapponendoli.

1926 - Emanate le legge fascistissime (abolizione partiti, della libertà di stampa e istituzione del Tribunale Speciale per gli oppositori del regime).

1931 - Codice penale Rocco. Queste leggi porteranno a un peggioramento delle condizioni dei cittadini italiani di lingua slovena e croata.

Tutto ciò porta a un indebolimento delle comunità slovene e croate che continuano a non sentirsi italiane. Vengono cancellate dallo scenario pubblico e i loro componenti perdono il lavoro, vengono licenziati dall'impiego pubblico, quindi marginalizzati.

Il tutto viene vissuto come una grande oppressione che si unisce a quella fascista nel paese.

Questa tensione si aggraverà con la seconda guerra mondiale.

ANTIFASCISMO

Nasce in tutta l'area un forte movimento di opposizione al fascismo che sarà ferocemente represso.



Organizzazione antifascista slovena-croata
Trieste, Istria, Gorizia e Rijeka (Fiume)

Fu un processo puramente intimidatorio: i veri colpevoli non furono mai arrestati



1945 - Monumento ai
4 condannati a morte di Basovizza

Il Tribunale Speciale instruirà 131 procedimenti giudiziari contro 544 imputati e comminerà **42 condanne a morte di cui 35 per sloveni e croati**.

1930 - Antifascisti processati e condannati a morte e alla carcere dal tribunale speciale fascista.

Sentenza n. 29 del 5-9-1930

Pres. Cristini - Rel. Presti

Una serie di attentati dinamitardi scuote Trieste e l'Istria nel 1930: lancio di bombe contro «Il faro della Vittoria» (5 gennaio); la sede del quotidiano fascista Il popolo di Trieste salta in aria (10 febbraio). Sono incendiate numerose sedi di organizzazioni fasciste; spie del regime vengono abbattute in varie località. Di tutto ciò sono accusate come responsabili associazioni irredentistiche¹, funzionanti sulla base delle «trojke», squadre armate decise a condurre la lotta fino in fondo. Il processo è celebrato a Trieste e termina con quattro condanne a morte². (Atti terroristici tendenti a sottoporre la Venezia Giulia alla Jugoslavia, strage).

Bevk Slavko, Circhina (Go) 9-6-1909, <i>studente</i>	5	—	—
Kosmac Cirillo, Tolmino (Go) 28-9-1910, <i>studente</i>			assolto
Manfreda Andrea, Caporetto (Go) 8-11-1908, <i>studente</i>	10	—	—
Korze Sofia, Carniola (Ts) 26-4-1898, <i>studente</i>	2	6	—
Spanger Luigi, Trieste 29-1-1906, <i>falegname</i>	30	—	—
Stoka Vladimiro, Trieste 9-12-1910, <i>commesso</i>	20	—	—
Milos Zvonimiro, Jugoslavia 14-11-1903, <i>commesso</i>			a morte
Bidovec Ferdinando, Trieste 4-2-1908, <i>negoziante</i>			a morte
Marusic Francesco, Trieste 4-3-1906, <i>impiegato</i>			a morte
Valencic Luigi, Trieste 9-9-1896, <i>procuratore</i>			a morte
Rupel Carlo, Trieste 8-7-1904, <i>fioricoltore</i>	15	—	—
Obad Giovanni, Sgonico (Ts) 29-11-1906, <i>contadino</i>	10	—	—
Pertot Miroslavo, Barcola (Ts) 5-9-1905, <i>commesso</i>	5	—	—
Zahar Mario, S. Dorligo (Ts) 10-3-1905, <i>falegname</i>	5	—	—
Sirca Leopoldo, Duttogliano (Ts) 11-11-1906, <i>contadino</i>			assolto
Cac Lorenzo, S. Dorligo (Ts) 24-7-1891, <i>operaio</i>	15	—	—

¹ Qualche anno dopo il capo dell'OVRA ammetterà che si è trattato di un processo intimidatorio e che i veri colpevoli non si erano potuti trovare.

² La sentenza di morte venne eseguita il giorno dopo, 6 settembre, alle 5,43 da un plotone di camicie nere. Vi assisteva un battaglione della Milizia composto di 600 uomini al comando del console Diamanti.

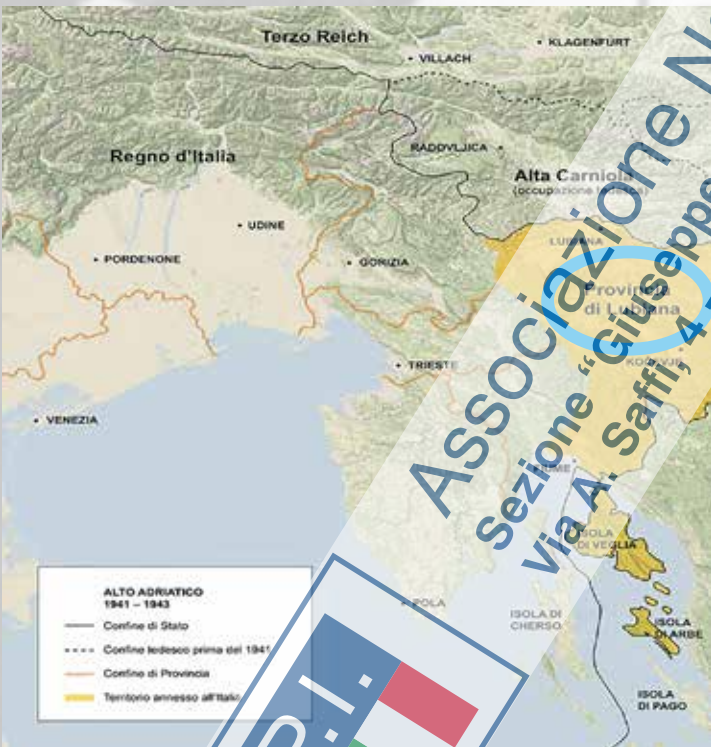
SI NOTI COME TUTTI I NOMI SIANO STATI ITALIANIZZATI

6 APRILE 1941 - LA GERMANIA NAZISTA INVADDE LA JUGOSLAVIA

Belgrado subito bombardata con migliaia di morti.

11 APRILE - L'ITALIA FASCISTA SI ACCODA, OCCUPA E ANNETTE LUBIANA

Poi scende lungo la costa dalmata.



IL 17 APRILE LA JUGOSLAVIA SI ARRENDE

L'annessione della provincia di Lubiana non ha niente a che fare con l'identità nazionale; esprime soltanto una visione imperialista.

Si prosegue nella politica forzata di **snazionalizzazione** delle popolazioni.

Il livello di violenza che inizia con la prima guerra mondiale ed è proseguito con il fascismo, ora si alza ulteriormente.

Associazione Nazionale Partigiani d'Italia
Sezione "Giuseppe Baffè" di Massa Lombarda e Sant'Agata sul Santerno
Via A. Saffi, 4 - 48024 Massa Lombarda (RA)



NASCE LA RESISTENZA

27 APRILE

A Lubiana si costituisce il Fronte di Liberazione su un accordo interpartitico di lotta contro gli invasori italiani, tedeschi e ungheresi.

La repressione italiana sarà immediata, feroce e gli **«eccessi di reazione compiuti in buona fede non verranno mai perseguiti»**.

Già dall'estate la situazione diventa pesante: in **Montenegro** un'insurrezione generale butta quasi in mare le truppe italiane.

In diverse zone del paese si comincia a parlare di **“partigiani”**.

In **Dalmazia** una serie di attentati colpisce le truppe di occupazione.

In **Slovenia** si moltiplicano le iniziative di disobbedienza civile contro l'amministrazione italiana.



NAZIONALISTI

Nella Jugoslavia smembrata salgono alla ribalta forze nazionaliste radicali.

Sono gli ustascia croati, i cetnici serbi e i fascisti sloveni.

Approfittano della situazione per condurre campagne di **pulizia etnica** per creare Stati-nazione **«eticamente puri»** all'interno della Jugoslavia.

Collaboreranno con gli invasori italiani, tedeschi e ungheresi nella lotta alla Resistenza.

PODJELA JUGOSLAVIJE NAKON OKUPACIJE 1941. GOD.



	Linije razgraničenja između ili s italijanske zone		Državna granica FNRJ
	Bivša italijansko-jugoslavenska granica		Područje Cree Gore pod italijanskom upravom
	Njemačko-italijanska demarkaciona linija		Područje koje su Italijani priključili -Velikoj Albaniji-
	Područje pod njemačkom okupacijom		Područje anektirano od strane Bugarske
	Banati pod njemačkom upravom		Terz -Nezavisna država Hrvatska-
	Područje anektirano od strane Italije		Područje anektirano od strane Mađarske

LA JUGOSLAVIA
SMEMBRATA
DAGLI INVASORI
TEDESCHI ITALIANI
E UNGHERESI

(in verde
l'occupazione
italiana)

La Resistenza in Jugoslavia

In tutta la Jugoslavia la Resistenza ha due caratteristiche che la distinguono da quella italiana: la **prima** è che è guidata solo dal partito comunista.

Non vuol dire che tutti i partigiani siano comunisti, ma il comando è in mano al partito comunista con il suo leader **Tito**. Quindi oltre alla volontà di liberare il paese dagli invasori, c'è anche una volontà di rivoluzione.

La **seconda** caratteristica è che la Resistenza jugoslava è **unitaria** perché vuole ricostituire la Jugoslavia come paese unitario.

Dovrà combattere anche i collaborazionisti che stanno con gli invasori (e quindi anche con gli italiani) e che ragionano in termini micronazionali come serbi, croati, sloveni.

Il partito comunista è l'unico che vuole riunire la Jugoslavia e ciò gli porta un grande consenso poiché la popolazione vuole ricostituire la nazione senza sopraffazione degli altri come vogliono i fascisti croati, sloveni ecc.



Tito

Questo movimento partigiano sarà l'unico in tutta Europa a liberarsi con le sole sue forze dopo 4 anni anche di guerra civile contro i collaborazionisti e un tributo enorme di caduti.

LA REPRESSIONE DELLA RESISTENZA

Il movimento partigiano è molto forte anche nelle zone controllate dagli italiani (circa un terzo del paese), costringendo l'esercito a mantenere l'ordine con la forza.

Il legame fra partigiani e popolazione preoccupa i vertici militari.

1942 GENNAIO-23 FEBBRAIO LUBIANA

L'intero perimetro della città è cinto con filo spinato e reticolati dall'esercito italiano per 41 Km e con 60 posti armati.

Lubiana diviene un'immensa città/campo sottoposta alle leggi militari.

24 FEBBRAIO RASTRELLAMENTO DELLA CITTÀ

Sono fermati 18.000 uomini, 878 inviati nei campi di concentramento.



Partigiani in marcia sul litorale sloveno



Posto di controllo all'ingresso di Lubiana



**Nel 1942 e nel 1943
verranno condotte
molte operazioni
anti-partigiane.**

I partigiani subiscono perdite pesantissime, ma riescono sempre a sfuggire alla completa distruzione.

Riprenderanno l'attività in altre zone dove la presenza nemica è minore.

Il problema è che combattere contro il movimento di Resistenza non è semplice e la reazione italiana porta a colpire in gran parte i civili nel tentativo di stroncarlo.

È quello che sta succedendo da noi in Italia quando i tedeschi colpiscono i civili per terrorizzarli perché non diano appoggio alla Resistenza.



Prigionieri civili catturati durante un rastrellamento

Gli ordini del generale Roatta comandante della 2.a Armata italiana in Slovenia

1942 MARZO

Roatta emana la circolare 3C contenente tra l'altro **«il trattamento da usare alle popolazioni e ai partigiani nel corso di tutte le operazioni».**

In 29 mesi di occupazione italiana nella sola provincia di Lubiana vennero fucilati o come ostaggi o durante le operazioni di rastrellamento circa **5.000 civili** ai quali vanno aggiunti i circa **200** bruciati o massacrati in modi diversi.

900 i **partigiani** catturati e fucilati.

A questi si devono aggiungere altre **7.000** persone in gran parte anziani, donne e bambini morti nei campi di concentramento.

Complessivamente oltre **13.000 persone** su 310.000 abitanti: il 2,6% della popolazione.



1942 - Partigiano legato e fucilato

SENZA PIETÀ

Gli ordini che guidano la repressione italiana sono draconiani e i comandi impongono di applicarli **“senza falsa pietà”**.

Del resto, lo stesso Mussolini nel luglio 1942 dichiara:

“Deve cessare il luogo comune che dipinge gli italiani come sentimentali incapaci di essere duri quando occorre.

Questa tradizione di leggiadria e tenerezza soverchia va interrotta”

e nel 1943 così si rivolge ai soldati.

“So che a casa vostra siete dei buoni padri di famiglia, ma qui voi non sarete mai abbastanza ladri, assassini e stupratori”.



17 partigiani uccisi a Laze in provincia di Lubiana

I soldati obbediscono e in qualche caso bruciano villaggi e sparano ai civili solo per ingannare il tempo. Atrocità vengono compiute da tutte le parti in lotta.



Villaggio incendiato dagli italiani in Slovenia dopo il saccheggio



Testa di partigiano infissa su un palo da un milite italiano

Associazione Nazionale Partigiani d'Italia
Sezione "Giuseppe Baffè" di Massa Lombarda e Sant'Agata sul Santerno
Via A. Saffi, 4 - 48024 Massa Lombarda (RA)

RAZZIE

Gli ordini vietano i saccheggi, perché la distruzione dei villaggi dovrebbe avere solo un valore punitivo e intimidatorio per distogliere la popolazione dall'appoggio ai partigiani.

In realtà le truppe italiane fanno man bassa delle scorte alimentari, in parte se le mangiano e in parte le usano per avviare lucrosi traffici.



Soldati italiani dopo una razzia in un villaggio



Villaggio incendiato e saccheggiato dagli italiani in provincia di Lubiana

Associazione Nazionale Partigiani d'Italia
Sezione "Giuseppe Baffè" di Massa Lombarda e Sant'Agata sul Santerno
Via A. Saffi, 4 - 48024 Massa Lombarda (RA)

«Quando usciamo, cara sorella, dobbiamo fare lunghe marce, sapessi quanti chilometri abbiamo dovuto fare ieri per arrivare sul posto dove abbiamo fatto il rastrellamento, sessanta chilometri. Questi comunisti li prendiamo mentre dormono, li disarmiamo e portiamo via; abbiamo preso loro tutto il pollame, ed oggi il comandante ci ha preparato un bel rancio con tutti i polli che abbiamo rapinato per le case...».

Dalla lettera di un carabiniere del 15 novembre 1941.

LE STRAGI

Nel corso dei rastrellamenti e anche al di fuori della logica delle rappresaglie, le truppe italiane si lasciano andare a veri e propri eccidi.

8 LUGLIO 1942

La strage di **Podhum**, in provincia di Fiume, è quella di maggiore dimensione.

Un reparto italiano distrugge il paese, considerato una possibile base di appoggio per i partigiani. **Vengono fucilati tutti i maschi dai 16 ai 65 anni di età, per un totale di 108 persone.**

Gli altri abitanti donne, vecchi e ragazzi, circa **900**, vengono deportati. Case e stalle vengono prima saccheggiate, poi date alle fiamme.



Podhum (Slovenia) **31 luglio 1942**
Fucilazione di civili da parte di soldati italiani



16 maggio 1942 - Slovenia - 11 giovani fucilati

Gli ordini del generale Robotti

17 LUGLIO 1942

«Fucilare senza pietà gli uomini validi che nelle retrovie fossero sorpresi in atteggiamento sospetto lungo le strade ed a tergo delle nostre colonne».



Prigionieri costretti a scavarsi la fossa prima dell'esecuzione

Ad Ustje, nella valle del Vipacco, il paese viene bruciato e 8 abitanti fucilati come rappresaglia per l'omicidio di un carabiniere, che in seguito risulterà esser stato ucciso da soldati italiani per futili motivi.

Associazione Nazionale Partigiani d'Italia
Sezione "Giuseppe Baffè" di Massa Lombarda (RA)
Via A. Saffi, 4 - 48024 Massa Lombarda (RA)

ITALIANI E ČETNICI

Di fronte agli sviluppi della lotta partigiana, che non riescono a contenere, i comandi italiani moltiplicano le intese con gli esponenti nazionalisti četnici. I partigiani diventano così i principali nemici sia delle forze italiane che di quelle četniche.

1942

Alcune bande četniche vengono trasformate in unità ausiliarie dell'esercito italiano, inquadrata nella MVAC (Milizia Volontaria Anticomunista). In Croazia le MVAC operano assieme a divisioni italiane e a milizie cetniche.

LUGLIO - SETTEMBRE 1942

Parteciperanno a due «cicli operativi»: saranno uccisi **962 partigiani** nella zona di Bohovo e dell'Alto Litorale Dalmata.

Italiani e gli ustaša croati

Il movimento ultra nazionalista e razzista degli ustaša è al governo della Croazia come stato fantoccio degli invasori. Zagabria è la capitale. Subito dopo la sua istituzione vengono sterminati gli ebrei e i zingari. Per eliminare i serbi, molto più numerosi, il regime di **Ante Pavelić** usa diversi strumenti: uccisioni su larga scala, conversioni di massa al cattolicesimo, espulsioni verso la Serbia. Tristemente famoso diventa il campo di concentramento di Jasenovac.



Četnici uccidono un prigioniero



Soldati italiani e cetnici italiani e gli ustaša croati



1942 - 43 uccisioni di prigionieri serbi (Croazia) a Jasenovac

Anche le formazioni ustascia collaboreranno con l'esercito italiano nella lotta contro i partigiani.

CAMPI DI CONCENTRAMENTO ITALIANI

Le truppe italiane, non riuscendo ad aver ragione dei ribelli, procedono all'evacuazione delle zone ad alta densità partigiana. L'intera popolazione viene rastrellata e i villaggi rasi al suolo per fare terra bruciata attorno ai partigiani.

In tutto sono deportate almeno 35.000 persone (alcuni studi riportano la cifra di 110.000), di cui 25.000 dalla sola provincia di Lubiana. Per la maggior parte si tratta di donne, vecchi e bambini.

Quasi tutti i deportati vengono sistemati in campi d'internamento, alcuni situati sulle isole dalmate ma la maggior parte nel territorio italiano. Il 15 luglio 1943 la **Croce Rossa Italiana** stima tra i **60.000** e **100.000** gli internati jugoslavi, civili, partigiani ed ex militari sparsi in tutta Italia. Le penose condizioni di vita, spesso al disotto della soglia di sopravvivenza, portano alla morte di circa **4.000 internati** per denutrizione, inedia e malattie.

IL CAMPO DI ARBE/RAB

Il peggiore fra tutti i campi è quello situato sull'isola Rab/Arbe.

I deportati sono alloggiati in una tendopoli, esposti alle intemperie di un clima rovente d'estate e gelido d'inverno, sotto le sferzate del vento di bora.

La situazione è aggravata dalla denutrizione, che trasforma i deportati in scheletri viventi.

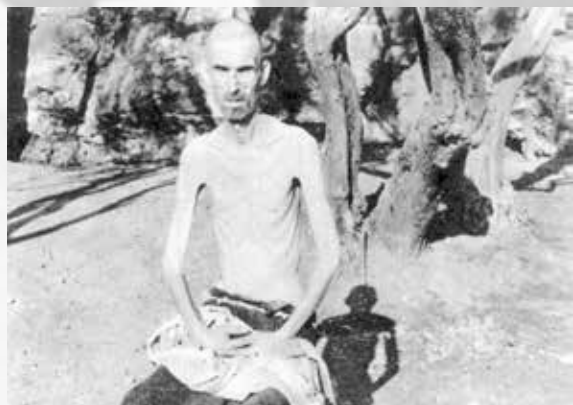
Alle proteste della Croce Rossa internazionale il generale **Gastone Gambara**, responsabile della situazione, risponde: **"Logico**

ed opportuno che campo di concentramento non significhi campo d'ingrassamento.

Individuo malato = individuo che sta tranquillo".



ARBE



Dall'estate 1942 a settembre 1943 sono internate 30.000. Persone: ne moriranno 1.500.

LA RIMOZIONE

A FINE GUERRA

Le accuse jugoslave e la strategia difensiva italiana.

Le autorità jugoslave denunciarono **3.798** italiani alla Commissione delle Nazioni Unite per i crimini di guerra (United Nations War Crimes Commission), la quale ne iscrisse 729 nelle sue liste come criminali di guerra. Dopo l'entrata in vigore del trattato di pace italiano nel 1947,

Belgrado chiese direttamente a Roma la consegna di 45 criminali di guerra.

Le accuse colpivano i vertici militari e civili delle forze di occupazione italiane in Jugoslavia, ma anche i ranghi inferiori.

Sulla base degli accordi internazionali sottoscritti prima con l'armistizio (settembre 1943) e poi con il tratto di pace (febbraio 1947),

l'Italia doveva consegnare i suoi criminali di guerra ai paesi che li avevano richiesti perché vi fossero giudicati.

Fin dall'inizio il governo Badoglio elaborò però una strategia difensiva per evitare l'arresto e l'estradizione dei criminali di guerra italiani.

Tale strategia si basò su quattro punti:

- processare i criminali di guerra italiani presso tribunali italiani;
- rivendicare il carattere umanitario dell'occupazione italiana;
- distinguere la condotta italiana da quella brutale dei tedeschi;
- colpevolizzare i partigiani (specie quelli comunisti) per l'imbarbarimento della guerra.

Condivisa anche dai governi italiani di unità nazionale antifascista (1944-1947), tale strategia ebbe pieno successo **e nessun criminale italiano fu consegnato alla Jugoslavia.**



Il generale Mario Roatta comandante della II armata

IL MITO DEL “BRAVO ITALIANO”

La mancanza di una “Norimberga italiana” contro i responsabili dei crimini di guerra in Jugoslavia ha permesso il consolidarsi nella memoria pubblica dell’immagine benevola e autoassolutoria del “bravo italiano”, il soldato bonario, contrario alla guerra, istintivamente portato ad aiutare i civili, a dare il pane alle popolazioni affamate e a salvare gli ebrei braccati dai feroci “camerati” tedeschi.

Una parte della realtà, questa, ma solo una parte, utilizzata come un comodo alibi per non fare i conti con le “pagine sporche” dell’occupazione italiana.



Associazione Nazionale Partigiani d'Italia
Sezione “Giuseppe Baffè” di Massa Lombarda
Via A. Saffi, 4 - 48024 Massa Lombarda (RA)

Sul piano giudiziario un ultimo, tardivo e infruttuoso tentativo di resa dei conti è stato condotto nel 2008 quando il giudice Sergio Dini ha chiesto alla magistratura militare di riaprire i processi contro i criminali di guerra italiani, non più ostacolati dall’art. 165 del codice penale militare di guerra nel frattempo abolito. Il procuratore militare Antonino Intelisano ha aperto un’inchiesta contro ignoti ma, dopo aver riscontrato che tutte le persone iscritte nella lista della commissione Gasparotto erano decedute, l’ha chiusa nell’ottobre 2010 non emergendo “spunti investigativi” per procedere ad ulteriori accertamenti.

Le vittime jugoslave dei crimini italiani sono rimaste ancora una volta prive di giustizia.

25 LUGLIO 1943 (caduta del fascismo)



Fin dagli inizi del 1943 l'impegno militare italiano in Jugoslavia comincia a ridursi. Dopo il 25 luglio il disimpegno si accetta.

Parte della Slovenia è già di fatto sotto controllo partigiano.

Tra soldati e ufficiali si diffondono la disillusione e la convinzione che la guerra volga al termine.

Dai primi di agosto reparti tedeschi si posizionano lungo le principali vie di comunicazione che scendono dalle Alpi verso Venezia Giulia e Slovenia.

8 settembre 1943 - L'ARMISTIZIO



Spandamento: il re fugge a Brindisi liberata con la corte e i generali.

L'esercito rimane senza ordini precisi.

I tedeschi arrestano e fucilano i nostri soldati. In Jugoslavia occupano le città ma meno le campagne.



Militari italiani catturati vengono disarmati dai tedeschi. Saranno internati in campi di concentramento in Germania



Partigiani jugoslavi si impadroniscono di armi e munizioni dopo la resa italiana dell'8 settembre

LE FOIBE ISTRIANE

Con l'abbandono del territorio da parte dell'esercito italiano c'è un vuoto di potere. **Gli avvenimenti accadono al centro dell'Istria (di parte croata).**

Lì si intrecciano e si sovrappongono due fenomeni.

Uno. La ribellione spontanea della popolazione, slava in particolare, che si è sentita oppressa nei ventanni del fascismo e da tempo trascinata in un vortice crescente di violenza nel corso della guerra.

SCATTA ALLORA IL DESIDERIO DI VENDETTA

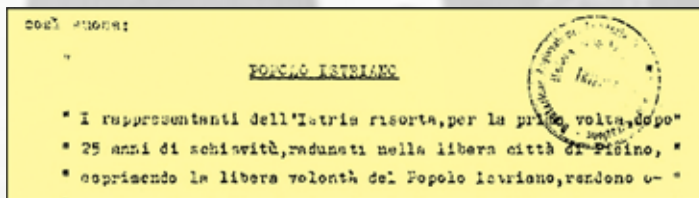
Questa violenza non è né improvvisa né incomprensibile e ha caratteri più sociali, economici che ideologici o nazionali. Alla miniera di Arsia (Rassa) vengono linciati dai lavoratori quadri intermedi italiani perché ritenuti responsabili della morte di **180 operai** il 28 febbraio 1940. Ci sono anche vendette personali, si colpisce magari il ricco del paese o la persona che si è ritenuta dominante in quella zona. E questo è l'aspetto spontaneo, caotico della vicenda.

L'altro più organizzato è rappresentato dal movimento partigiano già presente dal 1941 che si rafforza grazie alle armi abbandonate dagli sbandati italiani e l'adesione di centinaia di istriani tra cui molti italiani.

SI COSTITUISCE LA REPUBBLICA DI PISINO/PAZIN

13 SETTEMBRE - PROCLAMA

- 1) Tutte le leggi fasciste italiane sia sociali che economiche, le quali avevano lo scopo di snazionalizzare e di distruggere il nostro popolo sono abolite;
- 2) tutti gli italiani immigrati in Istria dopo il 1918 con lo scopo di snazionalizzare e sfruttare il nostro popolo saranno restituiti all'Italia. Per singoli casi deciderà un'apposita commissione;
- 3) la minoranza italiana in Istria godrà di tutti i diritti nazionali (libertà di lingua, scuole, stampa e libertà culturale);
- 4) tutti i nomi che sono stati italianizzati (...) con la forza ed il terrore (...) saranno restituiti alla forma croata;
- 5) la lingua della chiesa sarà croata e si consentirà alla minoranza italiana di usare la propria lingua;
- 6) le scuole croate saranno aperte quanto prima. (...)



I partigiani locali catturano i rappresentanti italiani del passato regime, spesso persone che non hanno avuto funzioni direttive (**il regime aveva cercato sempre di far coincidere italianità e fascismo cioè italiano = fascista**).

Lo scopo è fare ordine, porre limite alla rabbia popolare, individuare i colpevoli, giudicarli in maniera organizzata.

Centinaia di arresti; molte condanne, alcune anche sommarie e fucilazioni; **si stimano 500-700** le vittime di cui circa **un centinaio fra soldati italiani e tedeschi**.

Spesso sono esseri umani uccisi al di fuori del combattimento dopo essere stati presi prigionieri e quindi sono vittime inermi.

È la stessa sorte toccata alle vittime civili inermi morte in campo di concentramento o nei rastrellamenti antipartigiani dell'esercito italiano.

La maggior parte delle vittime vengono gettate nelle **foibe** che sono delle cavità naturali cioè buchi nel terreno molto profondi tipici di questa regione dove non c'è il terreno adatto per scavare delle fosse.



Le foibe istriane settembre 1943



Foiba di Villa Surani

Le foibe erano state utilizzate già nella prima guerra mondiale per seppellire i corpi per ragioni soprattutto igieniche.

Sono atti antifascisti e non antiitaliani



1946 - Figovizza - recupero Foiba Quisca

Molte delle esecuzioni sono effettuate a inchiesta ancora in corso negli ultimi giorni di settembre - inizio ottobre.

Sono dettate dall'urgenza poiché **l'esercito tedesco ha già scatenato il rastrellamento** e occuperà tutta l'Istria dal 2 all'8 ottobre 1943.

Il rastrellamento colpirà con immensa ferocia la popolazione civile ritenuta convivente coi partigiani.

In meno di una settimana vengono uccise **2.500** persone tra cui anche molti italiani. Queste operazioni vengono condotte assieme a collaborazionisti italiani.

Tutto questo accade in un contesto di estrema violenza rappresentato dalla guerra con 3.000 morti da una parte e dall'altra.



ITALIANI PARTECIPANO ALLA RESISTENZA JUGOSLAVA

Divisione partigiana «Italia»

Dopo l'**8 settembre** a Spalato la **Divisione Bergamo dell'esercito italiano** collabora con i partigiani e resiste agli attacchi tedeschi fino a fine settembre. Dopo aver occupato la città, i tedeschi **fucilano 50 ufficiali** e deportano i soldati.

Un gruppo di carabinieri sfugge alla cattura e si unisce ai partigiani formando la **Brigata Garibaldi** nell'ambito della I.a Brigata Proletaria.

Ad essi si unisce un altro gruppo di militari che forma la **Brigata Matteotti**.

Entrambe saranno impegnate in durissimi cicli operativi contro i tedeschi e parteciperanno alla liberazione di Belgrado nell'ottobre 1944.

Unite nella **Divisione Italia**, continueranno a combattere fino alla fine della guerra, rientrando in Italia nel maggio 1945.



Reparti della divisione partigiana **Garibaldi** sfilano per le vie di Pljevlja nell'ottobre 1943



La divisione **Italia Matteotti** in sosta inverno 1944-45



Un reparto della «**Divisione Italia**» in Jugoslavia



Il generale Peko Dapcevic comandante dell'esercito popolare di liberazione parla ai combattenti della divisione Garibaldi (sett. 1943)

Gli italiani inquadrati nell'esercito popolare di liberazione della Jugoslavia sono 20-30.000.

PULIZIA ETNICA

Com'è possibile parlare di pulizia etnica condotta dall'esercito partigiano jugoslavo se nello stesso tempo ci sono decine di migliaia di italiani in armi nello stesso esercito? Niente pulizia etnica né nel 1943, né alla fine della guerra nella primavera del 1945.

Le violenze non hanno una logica nazionale né tanto meno etnica, ma politica.

Dopo il feroce rastrellamento dei tedeschi 2-8 ottobre 1943 e fino alla fine di aprile 1945 l'intera regione è inclusa nella cosiddetta **Zona d'operazioni del Litorale Adriatico** che comprende oltre all'Istria e alla Venezia Giulia, il Friuli e la provincia di Lubiana, già annessa all'Italia.

È una regione di notevole interesse strategico ed è sottoposta a uno statuto speciale con amministrazione esclusiva tedesca.

Questo comporta un aumento ulteriore del livello di violenza.



Occupazione tedesca 1943-45

1944 - 30 aprile a Lipa, vicino a Fiume, vengono uccise 269 persone molte delle quali bruciate vive

In questa zona gli italiani in armi come la Decima Mas di Junio Valerio Borghese operano come truppe volontarie agli ordini dei nazisti.

Così anche per le unità collaborazioniste slovene e croate.

L'arresto indiscriminato e la tortura diventano pratiche comuni non solo della Gestapo ma anche dei gruppi paramilitari italiani come la **«banda Collotti»** a Trieste.

LIPA



LA RISIERA DI SAN SABBA (Trieste)

L'unico campo di sterminio in Italia in cui è presente un forno crematorio. Lì c'è la volontà di sterminare i prigionieri. Gli ebrei catturati dai nazisti, con l'aiuto di collaborazionisti italiani, vengono imprigionati qui per poi essere deportati ad Auschwitz.



Alla Risiera vengono uccisi circa 5.000 partigiani jugoslavi e non pochi italiani.

Dopo l'8 settembre anche in questa area nasce la Resistenza italiana.

In gran parte collabora con la resistenza jugoslava su sollecitazione del CLNAI (Comitato di Liberazione Alta Italia).

Non mancheranno però resistenze e tensioni.

La banda italiana Osoppo non riconosce la leadership jugoslava.

Questo porta alla strage di **Porzus** dove un distaccamento della Osoppo è sorpreso ad opera di partigiani comunisti.



Nazisti a Trieste



1944 - 23 aprile
Eccidio nazista - 51 vittime

Con l'occupazione tedesca si alza ancora il livello di violenza.

Tutti gli uomini adulti sono costretti a schierarsi.

Ciò significa: o coi nazisti per combattere al loro fianco oppure lavorare per loro. O con i partigiani nella Resistenza.

Tutto questo sarà tragico nel momento in cui i partigiani liberano quei territori quando ognuno non potrà dire che non stava da nessuna parte: o stavi con noi o contro di noi.

LA CORSA PER LIBERARE TRIESTE

PRIMO MAGGIO 1945

L'esercito jugoslavo al prezzo di **mille partigiani caduti** arriva prima degli anglo-americani dopo avere liberato tutto il territorio jugoslavo. Ci sono scontri e resistenze armate con **401 morti**.

Occupa le città di Trieste, Gorizia, Fiume e Pola.

Per oltre un mese questa area viene amministrata dall'esercito jugoslavo.

In questi 40 giorni avviene una seconda fase repressiva che noi chiamiamo, semplificando, "foibe" ma in realtà le foibe c'entrano poco. Nelle province di Trieste e Gorizia vengono arrestati circa **10.000** persone con varie

accuse e avviate ai campi.

1.000 circa verranno giustiziate e i corpi gettati nelle foibe.

A queste bisogna aggiungere le persone arrestate e gettate nelle foibe in altre province.

In tutto si calcola la scomparsa nelle foibe di 3.000 - 4.000 persone.

(Vademecum per la Giornata del Ricordo - ISREC Friuli Venezia Giulia).



Verde percorso della 1.a armata alleata
Rosso 4.a armata partigiana jugoslava
Blu truppe partigiane verso le città
Grigio Linea difensiva tedesca

Foibe istriane 1943 e foibe giuliane 1945 sono diverse. Le foibe istriane furono un momento di anarchia, di rivolta spontanea. Nelle foibe giuliane c'è una logica repressiva ben precisa che riguarda però **una piccola parte delle vittime**, la maggior parte morirà nei campi di internamento jugoslavi.

IL GIUDIZIO MORALE NON CAMBIA, MA CAMBIA SOSTANZIALMENTE QUELL'IMMAGINARIO DI VIOLENZA PRIMITIVA CHE VIENE PROPAGANDATO COME "FOIBE" PER INDICARE TUTTO IL FENOMENO.

Due erano gli scopi delle autorità jugoslave.

Uno: epurazione non in base alla nazionalità ma in base alle **responsabilità e collaborazione durante l'occupazione.**

I liberatori fanno pulizia sommaria delle persone ritenute responsabili delle violenze precedenti perpetrate da fascisti e nazisti.



Soldati dell'esercito jugoslavo a Trieste

UNA RESA DEI CONTI COMUNE A TUTTA L'EUROPA LIBERATA

Non si possono giustificare quelle violenze mai avute comprese nel contesto di violenza che è stato creato dalla guerra.

L'altro: la volontà del governo, che si è già insediato a Belgrado, di **instaurare un governo comunista**; non solo ma anche di **annettere questi territori alla Jugoslavia** come aveva fatto l'Italia nel 1918.

Ha come conseguenza la repressione politica preventiva: vengono colpite anche persone che non avevano niente a che fare con il fascismo o che erano antifascisti o addirittura partigiani.

Sono pochissimi casi: per alcuni si tratta di persone che avevano combattuto clandestinamente nel maggio del 1945 contro l'amministrazione jugoslava, riconosciuta legittima dagli alleati.

Per altri l'arresto è motivato dalla presunzione che siano contrari all'instaurazione del nuovo regime jugoslavo e che quindi vanno eliminati prima che possano creare problemi.

È questo è l'aspetto particolarmente triste di questa vicenda che in qualche modo capovolge gli stessi significati della guerra di liberazione. Improvvisamente coloro che erano alleati con la resistenza jugoslava possono diventare nemici nella logica dell'annessione del territorio e quella dell'instaurazione di un modello comunista di stampo stalinista.

1947 - 10 FEBBRAIO

Trattato di pace di Parigi che prevede tutta la **zona B e la città di Pola alla Jugoslavia**.

La **zona A** diventa **“Territorio libero di Trieste”** sempre amministrata dagli alleati.

Il trattato prevede la possibilità di **«optare»** cioè se restare in Jugoslavia o trasferirsi in Italia.

Molti espatriano.

1954

Memorandum 1954-1956.

Le zone A e B passano alle rispettive amministrazioni civili.

RICONFERMATA LA POSSIBILITÀ DI OPTARE E SCEGLIERE LEGALMENTE L'ESPATRIO.

Opportunità concessa solo agli italiani.

I cittadini tedeschi invece prima sono internati poi espulsi per legge.

Tra il 1954 e il 1957 un gran numero di profughi **optano** per lasciare **volontariamente** i territori annessi alla Jugoslavia.



Territorio libero di Trieste



È però un'opzione formale: la gran parte della popolazione italiana è costretta ad andarsene.

Non dalla legge, ma delle condizioni che si vengono a creare di natura politica, sociale, economica, psicologia ecc.

Ora gli jugoslavi, che erano sempre stati ritenuti inferiori per tante ragioni, governano. Gli italiani sono una piccola minoranza in un grande stato e quindi in qualche modo dovrebbero imparare un'altra lingua, un'altra socialità, un altro modo di stare al mondo.

Tutto ciò in un in un contesto di rivoluzione politica cioè in uno stato comunista che prevede l'abolizione della proprietà privata, la collettivizzazione forzata, il partito unico.

I rapporti economici sono completamente capovolti e questo comporta moltissime difficoltà a prescindere dalla nazionalità.

300.000 saranno i partenti e di questi 50.000 sono sloveni - croati.

Chi va via non se ne va perché italiano, ma perché trova insopportabile vivere in quel contesto politico.

Alla fine partirà l'80% della comunità italiana.



Profughi italiani si imbarcano a Pola

QUESTA TRAGEDIA È IL RISULTATO ESTREMO DI UN CIRCOLO VIZIOSO INNESCATO DALL'IMPERIALISMO ITALIANO (1919) E DAL FASCISMO (1922-1945).

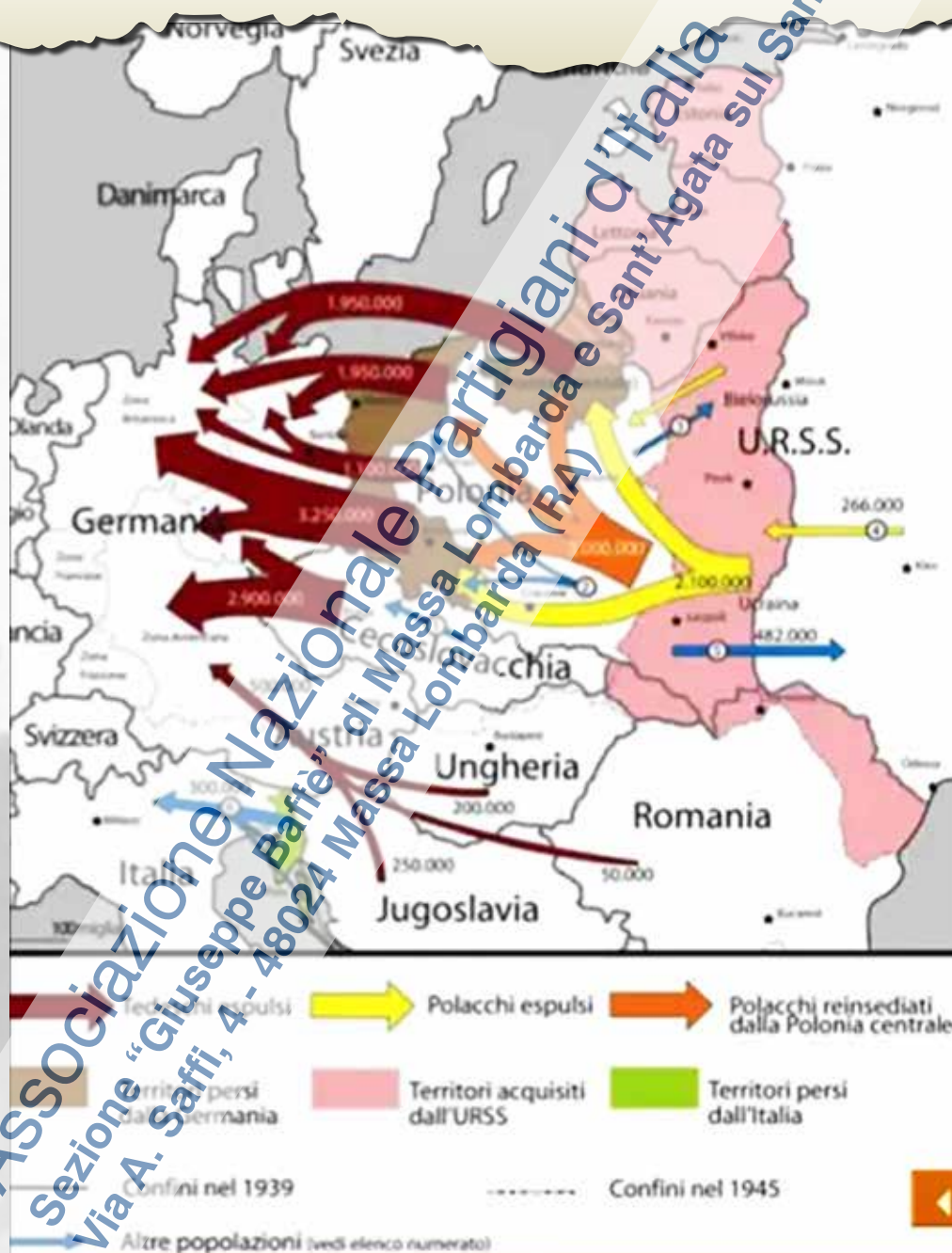
GLI ESULI SONO LE VITTIME ULTIME DELLA POLITICA AGGRESSIVA DEL REGIME, DEI CRIMINI DI GUERRA COMMESSI DALL'ESERCITO ITALIANO E DELLA SCONFITTA MILITARE IN UNA GUERRA CHE MUSSOLINI AVEVA CONTRIBUITO A SCATENARE.

L'ITALIA FASCISTA E MONARCHICA HA PERSO LA GUERRA, MA A PAGARE SONO STATI SOPRATTUTTO GLI ITALIANI DEL CONFINE ORIENTALE, MOLTI DEI QUALI SONO STATI COSTRETTI AD ABBANDONARE PER SEMPRE LA PROPRIA TERRA.

Associazione Nazionale Partigiani d'Italia
sezione "Giuseppe Baffè" di Massa Lombarda e Sant'Agata sul Santeramo
Via A. Saffi, 4 - 48024 Massa Lombarda (RA)

IL FENOMENO DEGLI ESODI HA PROPORZIONI EUROPEE

1944 - 1956
Spostamenti forzati in Europa



Questo fenomeno ha riguardato tutto il centro e l'est Europa e ha interessato soprattutto i paesi che hanno scatenato la guerra.

La Germania perde molti più territori dell'Italia e molta più popolazione in seguito alla sconfitta.

Saranno **12 milioni** i tedeschi costretti a lasciare le loro terre e trasferirsi in Germania.

Durante questi trasferimenti muoiono **2 milioni** di persone.

COME TUTTO QUESTO È POTUTO ACCADERE?



1944

REPUBBLICA SOCIALE ITALIANA

DOMENICA 30 GENNAIO 1944

MUSSOLINI DISPONE DI CELEBRARE

IL «GIORNO DEL RICORDO»



ASSOCIAZIONE Nazionale Partigiani d'Italia
Sezione "Giuseppe Baffè" di Massa Lombarda e Sant'Agata sul Santerno
via A. Saffi 4 - 48024 Massa Lombarda (RA)

2004

REPUBBLICA ITALIANA

GOVERNO BERLUSCONI

SANCISCE PER LEGGE (n. 92)

10 FEBBRAIO «GIORNO DEL RICORDO»





La mostra è stata realizzata da MAURO REMONDINI
Grafica di Ombretta Donati

BIBLIOGRAFIA

Mostra «*L'occupazione italiana in Jugoslavia*» - a cura di Raoul Pupo Organizzata dall'Istituto Nazionale Parri e dall'Università di Trieste.

Con il Patrocinio della Camera dei Deputati.

Mostra «*Dente per testa*» Crimini fascisti in Jugoslavia 1941-45.
A cura di: Resistenza storica / Ed. Kappa VU - La nuova Alabarda - Promemoria: Associazione per la difesa dei valori dell'antifascismo e dell'antinazismo / Društvo za zascito vrednot protifasizma in protinacizma. - Coordinamento nazionale per la Jugoslavia.

Eric Gobetti - *E allora le Foibe?* Laterza 2020.

Eric Gobetti - Lezione Giornata del ricordo - You Tube.

Claudia Cernigoi - *Operazione «FOIBE» tra storia e mito* - Kappa VU - 2012.

Istituto Regionale del Friuli Venezia Giulia per la storia della Resistenza e dell'Età Contemporanea - *Vademecum per il giorno del Ricordo*.

Valerio Strinati - *Anatomia di una mozione* - Patria Indipendente - 3 marzo 2021.

Davide Conti - *L'occupazione fascista della Jugoslavia. Calendario del popolo 2004-2005*.

Beppe Masetti - *Il dibattito sulle Foibe e sul confine orientale* - Resistenza Libertà 2020 - Periodico ANPI Provinciale Ravenna.

Atti del convegno - *Il fascismo di confine e il dramma delle foibe* - Svolto dal Comitato Nazionale ANPI e dal Coordinamento regionale Friuli Venezia Giulia 4 febbraio 2020.

Raul Pupo e Roberto Spazzali - *Foibe* - 2003.